

II Domenica di Pasqua, 7 aprile 2024

Gesù si ripresenta ai suoi dopo otto giorni, per riconfermare chi non c'era, chi c'era e noi, ogni volta che si legge questo Vangelo.

La risurrezione non è spiegabile, non ha elementi scientifici che la confermi, storicamente bisogna stare alle testimonianze di poco meno di venti persone, con nessun altro libro la si può confrontare.

Eppure in tantissimi sentiamo che Gesù è vivo, che ci è accanto, che guida gli eventi “alla sua maniera”, esattamente come tantissimi sperimentano che i loro cari trapassati sono ancora presenti dicendo “ma io sento che è qui, che è vivo”.

La risurrezione trascende tempo, spazio, ideologie, convinzioni fa parte di una sfera “dei sensi” per così dire, del sesto, in particolare.

I discepoli sono chiusi dentro al cenacolo pieni di paura perché non sanno cosa accadrà: le donne hanno già detto che la tomba era vuota e che l'angelo ha parlato di resurrezione, la Maddalena ha già visto il suo rabbunì!

La consapevolezza di Gesù presente è graduale per tutti, mai ovvia. La resurrezione è una esperienza non una nozione imparata a memoria: è lì la differenza tra i cristiani vivi e quelli morti.

I discepoli sono quasi tutti morti martiri perché il seme della vita di Gesù è fruttificato. Da paurosi e traditori a testimoni fino al sangue.